

L'Inps taglia lo stipendio ai maestri

di ANTONIO CASTRO a pagina 6

Per rimpolpare il patrimonio dell'istituto di Boeri

L'Inps taglia lo stipendio a tutti i maestri elementari

*L'Enam è soppresso dal 2010 perché confluito nel carrozzone previdenziale
Ma agli insegnanti soffia via 200 euro all'anno (lo 0,8% della busta paga)*

■■■ ANTONIO CASTRO

■■■ Altro che 80 euro in più. I maestri (e i direttori scolastici), si vedono soffiare ogni anno circa 200 euro dalla busta paga. L'ennesima tassa? Un contributo? Un balzello d'Abissinia? No, si tratta del contributo ex Enam (Ente nazionale assistenza Maestri, istituito nel 1947), che è sopravvissuto all'abolizione dell'Ente stesso. Correva l'Anno 2010: il 25 ottobre del 2010 l'Inpdap (circolare 2180) assumeva il controllo dell'Enam così come previsto dalla legge 122 del 30 luglio. Un paio di anni dopo (nel 2012), altro giro di valzer: l'Inpdap, l'ente previdenziale dei dipendenti pubblici, viene trascinato nell'Inps. L'ex Enam a questo punto finisce anch'esso nel calderone previdenziale magno, l'Inps.

Peccato che per l'abolito Ente, trascinato l'Inpdap nell'Inps, nessuno si curi di cancellare anche il contributo che maestri e maestre pagano mensilmente, soprattutto perché versato ad un ente che non c'è più. Oggi, se non si è fatto ricorso (cavallo di battaglia di alcuni sindacati: dalla Cgil alla Uil, dall'Anief ad altre sigle minori), si continuano a prelevare quattrini dalle buste paga (già non d'oro) dei maestri. A spanne - considerando che un insegnante della scuola primaria e dell'infanzia non arriva a 25mila euro - il prelievo dello 0,80% ammonta mediamente a 200 euro. Basta andare a fare un controllino nel bilancio preventivo dell'Inps per scoprire che nel 2016 l'Inps ha incassato/incasserà la bellezza di 42 milioni. Certo ha speso, o ritiene di spendere, la bellezza di 92.087,26 per la manutenzione ordinaria delle strutture sociali ex Enam (codice di spesa: 8U110401612). Così come l'Istituto presieduto da Tito Boeri ipotizza di spendere per manutenzione ordinaria la bellezza di 100mila euro (codice di spesa 8U110402707). Così come sono previste uscite per 300mila euro per le spese di conduzione degli immobili della gestione ex Enam.

La ex Enam, a bilancio preventivo Inps 2016, vanta immobili da reddito per 10.759.975,84, non ha immobili strumentali, ma ha portato in dote "strutture sociali" per la bellezza di 59.653.169,29 di euro. In tutto fa oltre

70.413.145,13. Settanta milioni di patrimonio immobiliare conferito all'Istituto e pagato con le trattenute in busta paga dei maestri: dal maestro Manzi in poi.

La riflessione, a quasi 6 anni di distanza, è come sia mai possibile che un ente disciolto nel 2010 continui ad esigere contributi dai suoi soci e che sia un percorso ad ostacoli cancellarsi per chi non ha mai fruito di vacanze, prestiti o assegni straordinari.

Con quasi 270 miliardi di "giro d'affari" l'Inps a questi spiccioli (42 milioni di introito l'anno), neppure fa caso. C'è da chiedersi se una gestione più oculata del patrimonio immobiliare dell'ex ente dei maestri possa portare in dote almeno un contributo: quello di cancellare la norma che prevede il prelievo. E' stato sì abolito l'ente ma a via Flavia e al Tesoro si sono scordati di emanare il decreto per la soppressione del contributo. Ricostruisce il battagliero Marcello Pacifici, presidente del sindacato Anief (Associazione Nazionale Insegnanti e Formatori): «La trattenuta non può essere revocata in quanto prevista da una norma che non è stata abrogata con la legge di soppressione dell'Enam».

Tutto qui: hanno cancellato un ente che non costava una lira ai contribuenti (era infatti sovvenzionato solo con i contributi degli iscritti, iscrizione obbligatoria per l'intera categoria), salvo poi distrarsi e dimenticare per 6 anni di cancellare il prelievo in busta paga. Magari, volendo, i magistrati contabili della Corte dei Conti potrebbero indagare...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

